

Sardegna: con la DC va in crisi anche il commercio

La DC e il suo uomo di punta della conservazione, il dottor Raffaele Garzia, il «volto vecchio» candidato alla Camera, hanno gravato di debiti e di imposte i piccoli e medi commercianti cagliaritari. Da trenta anni la DC controlla, con i suoi padri, le attività commerciali del capoluogo regionale. I risultati sono davanti agli occhi di tutti: manca il mercato ittico all'ingrosso; il mercato dell'ortofrutta è insufficiente, e consente spazio solo alla intermediazione parassitaria e clientelare; la diffusione allegria delle licenze, conseguenza della caccia al voto, ha messo in gravi difficoltà centinaia di commercianti veri.



Il Credito Industriale Sardo, per tanti anni feudo di Garzia, ha dirottato i dodici-tredici miliardi di contributi e mutui del settore commerciale verso le grosse aziende capitalistiche, mentre ai piccoli e medi dettaglianti sono state assegnate le briciole o addirittura niente. I commercianti di Cagliari e della Sardegna dicono no

a questa DC che protegge gli speculatori e favorisce la grande distribuzione monopolistica.

Per un progresso sicuro ed ordinato Per la tutela dei commercianti singoli e associati

IL 20 E IL 21 GIUGNO

PIU' FORZA
PIU' VOTI AL PCI



Dove per la prima volta si governa col PCI

Dal nostro inviato

COSENZA. «Certo non ci soddisfa a pieno quello che abbiamo potuto fare in questi primi mesi di amministrazione di sinistra al Comune di Cosenza — ci dice il compagno Giuseppe Pierino segretario della Federazione comunista e consigliere comunale anch'egli — ma una tendenza si è interrotta e già si cammina in direzione opposta. Per renderci conto di ciò basta guardare il settore per settore». Prendiamo quello dei trasporti. «Abbiamo puntato al potenziamento dei servizi e alla loro più giusta utilizzazione secondo le esigenze della città», dice il compagno Giuseppe Carratta, assessore ai Trasporti e alla Viabilità pensando, contemporaneamente ad avviare già un serio programma di ristrutturazione e nazionalizzazione dei servizi, al traffico e nel territorio circostante. A quest'ultimo scopo abbiamo costituito un consorzio che vede assieme il Comune di Cosenza, la Provincia ed altri 4 Comuni legati fiscalmente al capoluogo: complessivamente interessata al consorzio una popolazione di oltre 150 mila abitanti. L'assemblea dell'ente è stata già insediata ed il prossimo 7 giugno eleggeremo il presidente ed il segretario del consorzio. È il primo tentativo di soluzione del problema dei trasporti a livello intercomunale. Vogliamo non solo collegare i frazioni ed il centro cittadino, ma dare anche ordine e speditezza ai collegamenti della città e del territorio immediatamente vicino. Abbiamo teso, inoltre, a dare anche al trasporto urbano la giusta funzione an-

IL COMUNE DI COSENZA / 2

I segni di una città che cambia

Non siamo del tutto soddisfatti — afferma il compagno Pierino — di quello che si è fatto; ma una tendenza è stata interrotta e già si cammina in una direzione opposta - Un primo bilancio dei servizi pubblici settore per settore - Passi in avanti decisivi nei trasporti e nella pulizia - Rifiorisce l'attività culturale attorno al teatro Rendano - Presto i comitati di quartiere - Un rapporto di fiducia



Un'immagine del centro storico di Cosenza: sia pure lentamente la città si avvia ad acquistare un nuovo volto grazie all'azione portata avanti dalla nuova Giunta di sinistra

Senza vergogna

Il Giornale di Calabria ha fatto del «colore» sul comizio tenuto a Cosenza dal compagno Berlinguer. Ha scritto, ad esempio, che piazza Fera era una specie di «piazza d'armi» (terza di ordine, binocoli sui palazzi, massiccia presenza di poliziotti e così via). «È proprio il caso di dirlo — vede con i paracchi che ha. In una manifestazione alla quale hanno preso parte 10 mila cagliaritari il giornale di Berlinguer non è riuscito a vedere altro.

La caricatura che si è tentato di fare, ha come suo pezzo forte l'anonimo cartista scrive, infatti, che «non funzionava bene l'amplificazione». Messa il tanto di un'ora di «perfezionismo organizzativo» comunista ha anche le sue pecche, le quali, tuttavia, non sembrano essere mai menzionate nel giornale, finiscono con il mettere in risalto il «perfezionismo» stesso di questi comitati tutti di un pezzo, anche un po' testoni e zoticoni.

Corrente alternata

Non ci avevamo pensato. Alla prossima occasione per l'impianto elettrico ci faremo dare una mano dal Giornale di Calabria, magari facendoci prestare qualche suo ingegnere di fiducia, esperto in costruzioni di stabilimenti, porti ed aeroporti e, quindi, anche in corrente alternata. Se dovesse venir meno la corrente del tutto, invece, ce la faremo prestare direttamente da Berlinguer, come si sa, la produce con una centrale propria che non è neanche inquinata. L'occupazione. Napolitano G. B. Giudiceandrea, che guida l'assalto al PCI nel Crotonese per conto dei fascisti e della speculazione edilizia, è stato espulso dalla città e sta difeso, a suo tempo, quando ne ha avuto bisogno, continua a riempire colonne di giornali e di televisione, ma contro i comunisti. La cosa non tocca minimamente i comunisti crotonesi i quali non hanno nulla da nascondere e hanno chiesto, per que-

sto, continuamente, che la Magistratura faccia fino in fondo il proprio dovere per tanto anche in tribunale. Giudiceandrea, magari facendoci prestare qualche suo ingegnere di fiducia, esperto in costruzioni di stabilimenti, porti ed aeroporti e, quindi, anche in corrente alternata. Se dovesse venir meno la corrente del tutto, invece, ce la faremo prestare direttamente da Berlinguer, come si sa, la produce con una centrale propria che non è neanche inquinata. L'occupazione. Napolitano G. B. Giudiceandrea, che guida l'assalto al PCI nel Crotonese per conto dei fascisti e della speculazione edilizia, è stato espulso dalla città e sta difeso, a suo tempo, quando ne ha avuto bisogno, continua a riempire colonne di giornali e di televisione, ma contro i comunisti. La cosa non tocca minimamente i comunisti crotonesi i quali non hanno nulla da nascondere e hanno chiesto, per que-

Per la ripresa e lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese

Il compagno Villari: è necessario l'impegno di tutte le forze sane

Il discorso di apertura della campagna elettorale del capoluogo del PCI in Calabria a Bagnara Calabria - I dirigenti dc parlano di rinnovamento e fanno larghe promesse per il futuro ma in realtà non indicano nulla di nuovo

CATANZARO. I compagni Rosario Villari, capoluogo per il PCI in Calabria, ha aperto la campagna elettorale a Bagnara Calabria. Prima del compagno Villari ha parlato il segretario della sezione compagno Capoferro.

I dirigenti della DC — ha detto tra l'altro il compagno Villari nel suo discorso — parlano di rinnovamento, fanno larghe promesse per il futuro; ma in realtà non riescono ad indicare nulla di nuovo. Per questo noi comunisti dobbiamo svolgere in questa direzione — abbiamo istituito un corso preamministrativo che coinvolge, contemporaneamente, con la partecipazione di 60 coppie, nella sala del Consiglio comunale: istituirò tra breve la giunta di sinistra.

di maggioranza in posizione subalterna. Zaccagnini ha insistito recentemente anche sulla eventualità del passaggio della DC all'opposizione — e, peraltro, è evidente il carattere puramente propagandistico. Non guardiamo con semplicità a questa ipotesi, non solo perché abbiamo l'esperienza del Cile e il ruolo che in quel paese ha avuto l'opposi-

Villari a Polistena Ambrogio a Cosenza. CATANZARO. I discorsi di manifestazione del PCI domani in Calabria. Il compagno Rosario Villari parlerà nella mattinata a Polistena e la sera a Palmi. Il compagno Franco Ambrogio parlerà alle ore 19 a Cosenza in via Popilia.

zione democristiana nella fase di preparazione del golpe contro il legittimo governo di Salvador Allende, ma anche per altre e più positive ragioni. Noi non vogliamo che gli attuali dirigenti della DC continuino ancora a tarpare le ali, anche con operazioni del genere, e che la parte di loro stesso elettorato e del loro stesso partito che in diverse occasioni ha cercato invano di far sentire una voce nuova, si impadronisca di un rinnovamento.

Alla ripresa ed allo sviluppo della nostra società devono partecipare tutte le forze sane e produttive e quindi anche quella parte popolare della DC che finora è stata largamente strumentalizzata e privata della possibilità di avere un reale peso politico. Riteniamo sbagliate e velleitarie le espressioni di coloro che parlano di spazzare via di eliminare la DC Chiodi, invece, con fermezza

la fine del regime democristiano, la fine del sistema e del monopolio di potere della DC.

I fatti hanno dimostrato che il vasto rinnovamento della DC non può avvenire dall'interno, non può essere provocato neppure dalle rivolte della base. Il rinnovamento desiderato da Zaccagnini, Esso deve essere imposto dall'esterno. Dalla volontà degli elettori attraverso altri meccanismi elettorali e politico di quel partito. Se così non sarà, l'arroganza del potere, la corruzione e l'impopolarità della DC continueranno come prima e più di prima. Il nostro compito non consiste soltanto nel mobilitare le vaste energie del nostro partito. Dobbiamo anche aprire un varco a tutte le forze di rinnovamento che esistono nella società italiana, creare uno spazio per una loro azione autonoma, che senza la nostra lotta, senza il nostro aiuto, rimarrebbe soffocata e schiacciata. A questo proposito, sono convinto che l'elezione comprenderà il valore e il significato della scelta fatta dalla nostra base, esponenti nelle nostre liste e dai loro compagni di fede che li hanno sostenuti. La comprensione di questa scelta, da parte di singoli individui, ma come incoraggiamento alla fiducia del Partito Comunista, a fiducia nella sua capacità di essere custode e sostenitore delle più ampie e differenziate spinte democratiche esistenti nel nostro paese.

Noi non siamo chiusi in noi stessi, non siamo un partito settario ed integralista. Abbiamo concretamente dimostrato che la nostra azione è rivolta a valorizzare, al di là di ogni scemenza dottrinale, quanto di meglio può dare la società italiana dal punto di vista dello slancio ideale, della serietà morale, della capacità operativa, dello spirito democratico. Dovrebbe pubblicare la seguente notizia anonima: «Il 29 maggio scorso, alle ore 6 del mattino, il dottor Parrella si è presentato in piazza di S. Sardi dove ha sostato, per circa un'ora, completamente nudo e con una luercioia fra i denti. Lo scarso pubblico presente ha trovato di cattivo gusto l'esibizione».

«È probabile — conclude la lettera dell'onorevole Michele Columbu — che il dottor Parrella smentisca con molto fastidio questa notizia, «paralleli» come i SID che ogni tanto si occupano di noi, ora da sinistra e ora da destra, non vale la pena di parlare. Essi hanno in odio il Partito sardo d'azione come forza autonoma e la sua ferma alleanza col Partito comunista italiano per

Una lettera dell'onorevole Michele Columbu

Su un congresso fantasma

Un clamoroso falso pubblicato, e non smentito, da «La Nuova Sardegna»

CATANZARO. I compagni Rosario Villari, capoluogo per il PCI in Calabria, ha aperto la campagna elettorale a Bagnara Calabria. Prima del compagno Villari ha parlato il segretario della sezione compagno Capoferro.

I dirigenti della DC — ha detto tra l'altro il compagno Villari nel suo discorso — parlano di rinnovamento, fanno larghe promesse per il futuro; ma in realtà non riescono ad indicare nulla di nuovo. Per questo noi comunisti dobbiamo svolgere in questa direzione — abbiamo istituito un corso preamministrativo che coinvolge, contemporaneamente, con la partecipazione di 60 coppie, nella sala del Consiglio comunale: istituirò tra breve la giunta di sinistra.

di maggioranza in posizione subalterna. Zaccagnini ha insistito recentemente anche sulla eventualità del passaggio della DC all'opposizione — e, peraltro, è evidente il carattere puramente propagandistico. Non guardiamo con semplicità a questa ipotesi, non solo perché abbiamo l'esperienza del Cile e il ruolo che in quel paese ha avuto l'opposi-

Villari a Polistena Ambrogio a Cosenza. CATANZARO. I discorsi di manifestazione del PCI domani in Calabria. Il compagno Rosario Villari parlerà nella mattinata a Polistena e la sera a Palmi. Il compagno Franco Ambrogio parlerà alle ore 19 a Cosenza in via Popilia.

zione democristiana nella fase di preparazione del golpe contro il legittimo governo di Salvador Allende, ma anche per altre e più positive ragioni. Noi non vogliamo che gli attuali dirigenti della DC continuino ancora a tarpare le ali, anche con operazioni del genere, e che la parte di loro stesso elettorato e del loro stesso partito che in diverse occasioni ha cercato invano di far sentire una voce nuova, si impadronisca di un rinnovamento.

Alla ripresa ed allo sviluppo della nostra società devono partecipare tutte le forze sane e produttive e quindi anche quella parte popolare della DC che finora è stata largamente strumentalizzata e privata della possibilità di avere un reale peso politico. Riteniamo sbagliate e velleitarie le espressioni di coloro che parlano di spazzare via di eliminare la DC Chiodi, invece, con fermezza

la fine del regime democristiano, la fine del sistema e del monopolio di potere della DC.

I fatti hanno dimostrato che il vasto rinnovamento della DC non può avvenire dall'interno, non può essere provocato neppure dalle rivolte della base. Il rinnovamento desiderato da Zaccagnini, Esso deve essere imposto dall'esterno. Dalla volontà degli elettori attraverso altri meccanismi elettorali e politico di quel partito. Se così non sarà, l'arroganza del potere, la corruzione e l'impopolarità della DC continueranno come prima e più di prima. Il nostro compito non consiste soltanto nel mobilitare le vaste energie del nostro partito. Dobbiamo anche aprire un varco a tutte le forze di rinnovamento che esistono nella società italiana, creare uno spazio per una loro azione autonoma, che senza la nostra lotta, senza il nostro aiuto, rimarrebbe soffocata e schiacciata. A questo proposito, sono convinto che l'elezione comprenderà il valore e il significato della scelta fatta dalla nostra base, esponenti nelle nostre liste e dai loro compagni di fede che li hanno sostenuti. La comprensione di questa scelta, da parte di singoli individui, ma come incoraggiamento alla fiducia del Partito Comunista, a fiducia nella sua capacità di essere custode e sostenitore delle più ampie e differenziate spinte democratiche esistenti nel nostro paese.

CAGLIARI - La grande distribuzione punta all'apertura di 4 punti di vendita

Se passa il piano rischiano il lavoro 800 dettaglianti

Sono gli uomini del dc Garzia a far da padri al progetto della Somea - I monopoli commerciali hanno scelto l'insediamento in punti chiave della città - Opposizione degli esercenti - La partecipazione alle assemblee promosse dal PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. I commercianti cagliaritari hanno ribadito, nelle assemblee di categoria, l'esigenza di un voto di sinistra che confermi e rafforzi i risultati del 15 giugno scorso nel capoluogo regionale come in tutta la Sardegna. Il voto al PCI a alle sinistre, infatti, è determinante per la salvezza e il rilancio delle attività commerciali e per la garanzia del posto di lavoro nel settore del piccolo e del medio commercio come in tutti gli altri settori produttivi. Cosa ha dato la DC ai commercianti cagliaritari? Solo crisi e fallimenti. La situazione delle piccole e medie intraprese commerciali peggiora di giorno in giorno. Ancora oggi il dottor Raffaele Garzia, falso protettore dei commercianti, già presidente del CIS, consigliere comunale dc di Cagliari ed

eminenza grigia del partito di maggioranza relativa nell'amministrazione civica, dice di fare gli interessi dei ceti medi. Le sue promesse sono facili da smentire. Non sono stati forse gli uomini di Garzia a dare da padri alla SOMEA per quel «piano quadriennale di adeguamento e sviluppo commerciale» che prevede fino al 1978 la concessione di licenze per la apertura di quattro grandi punti di vendita alla grande distribuzione? Le società scelte dai monopoli commerciali sono tutte in punti chiave e minacciano l'affossamento della piccola e media distribuzione: viale Marconi (Gruppo finanziario internazionale); via Bacaredda (Edilparking); via Dante (Standa); viale Eimias (Rinascente Upiu). Il piano degli uomini di Garzia prevede, entro il 1978, il raddoppio delle vendite per la grande distribuzione, con

un aumento netto del 20,25 per cento di tutti i settori merceologici. Se il piano Garzia viene condotto a termine la conseguenza sarà la chiusura del 20,25 per cento dei punti di vendita operanti in città. In altre parole almeno 800 dettaglianti dovrebbero restare senza lavoro entro il 1978. Vi è da dire che il piano SOMEA è stato bloccato in parte dopo il 15 giugno grazie alla sconfitta subita dalla DC e all'avanzata del PCI e delle sinistre. Il PCI risponde alla DC e al suo candidato doroteo Garzia, l'uomo dei monopoli commerciali, che si batterà ad ogni livello nel Comune di Cagliari come nella giunta regionale sarda e nel governo nazionale di Roma — per un piano commerciale che rivaleghi la vecchia legge 428. Questa legge, ottenuta sotto la spinta della mobilitazione dei commercianti e l'iniziativa dei comunisti pre-

vede la consultazione e la partecipazione dei dettaglianti nell'elaborazione ed attuazione dei piani di adeguamento e sviluppo commerciale. I dettaglianti, sostiene il PCI, devono partecipare allo studio e alla stesura del progetto di sviluppo e al mantenimento delle attività commerciali, unitamente agli amministratori comunali. I dettaglianti rivendicano giustamente la partecipazione, a livello comunale e regionale, nella gestione della legge 428, che tutela gli esercenti singoli e non vuole subire i plebisciti dell'intera collettività. La maggioranza degli esercenti è cresciuta politicamente e non vuole subire i plebisciti e grandi inganni della DC cagliaritana. Tutti sanno, e lo sanno bene i dettaglianti, che la DC e Garzia governano Cagliari da un trentennio. Con questi uomini, tutt'altro che nuovi, non si può e non si deve più governare.

Ampio confronto con i ceti medi produttivi sulle proposte del PCI

Un ruolo insostituibile per la ripresa

SONO diversi i motivi di interesse dei ceti medi produttivi sardi alla proposta di governo e di programma del PCI.

In primo luogo non va dimenticato che la crisi economica e la stretta creditizia si riversano con particolare pesantezza sui commercianti, sugli artigiani e sui piccoli industriali. Ad esso viene tolto ogni margine per gli ammortamenti e gli investimenti. Allo stesso tempo piccoli industriali, artigiani e commercianti risentono della caduta dei consumi, che limita ancora di più il giro di affari (fatturato) e quindi il reddito. La crisi può essere superata, a patto che si realizzi una svolta nel governo della Regione e del Paese. È questa la posta in gioco vera del 20-21 giugno anche per i ceti medi produttivi sardi. Due fatti devono essere accuratamente tagliati: la proposta di piano di rinascita (legge 288) di segno opposto a quello finora perseguito e fallito, ottenuta col concorso di tutte le forze democratiche, e quindi col contributo determinante dei comunisti; la scelta, già segnata dalle forze autonomistiche, di un processo di industrializzazione

ne fondato sul sostegno e sulla promozione della piccola e media impresa artigianale, commerciale e industriale. Tutto ciò pone la esigenza di un dinamismo dell'azione politica e di una scelta a sinistra perché l'occasione non venga perduta. Bisogna dire che esiste la preoccupazione che questi ceti produttivi — così importanti nel tessuto articolato della società sarda e italiana — si sentano impotenti ad imboccare la strada, per essi vantaggiosa in quanto schiacciati dalla congiuntura, e dunque senza reali possibilità di espansione e di sviluppo. Di qui la tendenza della «demagogica» azione democristiana che insinua la «inconciliabilità» degli interventi di questi ceti con la proposta programmatica e di governo dei comunisti La DC, anche a livello isola, va ribadendo la vecchia e insostenibile di una libertà imprenditoriale non accettata dal PCI e dalla sua ideologia.

La giunta regionale non ha messo a disposizione i fondi del credito agevolato. Per i piccoli industriali — al di là della scelta di principio — non sembra corrispondere ancora una politica della giunta regionale e del governo nazio-

nale capace di sostenere in modo attivo. Questa è la constatazione dei fatti. I ceti medi produttivi non possono aver fiducia in un partito che li ha ingannati ed emarginati per trent'anni. Tuttavia la parte nostra non basta una azione di denuncia. È necessario un'opera paziente ed argomentata di chiarimento. In che termini? Il problema è di dibattito con i commercianti, gli artigiani, i piccoli industriali, i prospettivi di immediata di governo dell'isola e del paese. Una giunta regionale di unità autonoma e di governo nazionale di coalizione democratica non solo proteggeranno dalle conseguenze più drammatiche il commercio, l'artigianato, la piccola e media impresa, ma faranno di questi settori l'armatura solida e flessibile di una ripresa economica fondata sul nuovo modo di produrre. Nella congiuntura e nella prospettiva, il PCI assicura che esiste un posto rilevato e prevalente dei ceti medi economici nel rinnovamento e nello sviluppo della Sardegna e del paese.

Armando Congiu

Franco Martelli